

La vera retorica della campagna «l'antifascismo ha stufato»

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2022

risponde Aldo Cazzullo

Caro Aldo,
puntuale come Equitalia è arrivato pure il suo pamphlet a unirsi al corollario di argomenti stantii, déjà-vu, per rinfoltire la incredibile armata che in sincrono e perfetto ordine sparso proverà ad impallinare le convinzioni e i punti di forza del programma elettorale di Fratelli d'Italia. Come una rivisitazione sinistra de Il deserto dei Tartari, lei si accinge ad utilizzare, ad uso del popolo tutto, le caratterizzazioni ideologiche ancorché demagogiche che attraversano da quasi un secolo l'italico suolo, timoroso per un esito elettorale ineluttabilmente sul rettilineo d'arrivo che potrebbe fare sfracelli di tutti noi. Mi scusi, di tutti voi. Creda, nessun barbaro, nessun tartaro sul filo dell'orizzonte, solo un incommensurabile timore di smarrire privilegi innominabili. Faccia qualcosa di sinistra, girate il capo a destra. E riflettete.

Paolo Volpari

Caro Paolo,
E' vero che questa campagna elettorale è segnata da una retorica. Ma non è la retorica di cui parla lei. È esattamente quella contraria: che palle 'sto antifascismo, l'antifascismo ha rotto le scatole, i problemi della gente sono ben altri, parliamo di bollette... Ovviamente, il 25 settembre non si sceglie tra fascismo e antifascismo. Non c'è nessun pericolo

fascista in Italia. Le preoccupazioni degli italiani sono ben altre. E la questione delle bollette e in genere dei prezzi, come sul Corriere ci stiamo dicendo da mesi, è la più importante. Tuttavia, se un elettore su quattro o (quasi) su tre si accinge a mettere la croce sullo storico simbolo del neofascismo e del postfascismo italiano, la Fiamma tricolore, e se avrà la maggioranza assoluta una coalizione che non si può ovviamente definire fascista ma neppure antifascista, all'evidenza esiste in Italia una questione di memoria storica di un certo interesse. La netta maggioranza degli italiani non sa o non ricorda o non è interessata a sapere che l'Italia ha inventato il fascismo e l'ha esportato nel mondo. E ovunque il fascismo è andato al potere ha significato bastonate e galera per gli oppositori, polizia politica e tribunali speciali, razzismo dichiarato, sottomissione della donna all'uomo, campi di concentramento – 40 mila morti in Libia negli anni '30: qualcuno lo ricorda? – e guerre nazionaliste. Un lettore mi scrive: e allora Stalin? Non ho il minimo imbarazzo a ribadire che il comunismo fu una tragedia e Stalin un criminale. Noi però abbiamo avuto il fascismo. E l'antifascismo dovrebbe essere un apriori, un valore condiviso, un patrimonio della nazione – si pensi ai tredici carabinieri trucidati alle Ardeatine, agli alpini che fondarono le prime bande partigiane, ai 600 mila internati militari in Germania che preferirono restare nei lager piuttosto che combattere per Hitler – e non di una fazione. L'antifascismo non è una cosa rossa.

LE ALTRE LETTERE DI OGGI

L'ingiustizia

«Io, perseguitato dalla Tari per una casa

disabitata»

La casa milanese dei miei genitori è passata a me e a mio fratello. L'abbiamo affittata a una famiglia inglese, ma poi, tra Brexit e Covid, gli inquilini sono tornati in patria e la casa è rimasta vuota. Mando subito una Pec al Comune per chiedere l'esenzione Tari. Allego la cessazione del contratto e moduli. Mi sembra di essere stato preciso. Errore. Dopo 5 mesi il comune mi risponde che, per regolamento, bisogna continuare a pagare la tassa se nella casa è attivo un contratto per luce o gas. Rispondo: la casa è disabitata, ma abbiamo riattivato il contratto luce perché abbiamo le tapparelle elettriche e i potenziali inquilini si ostinano a non gradire le visite «a torcia elettrica». Passano i mesi, nessuna risposta. Sono tranquillo. Poi nell'aprile 2022, arriva a casa il bollettino Tari 2021 per la casa disabitata. Scopro che il numero dei componenti dell'inesistente nucleo è pari a 2. Riparte un'altra Pec: «Perché una casa vuota deve pagare come fosse abitata da due persone?». Dopo due mesi la risposta: «Per regolamento le case disabitate hanno 2 abitanti». Cerco il regolamento: sulle tapparelle elettriche, il regolamento dice che l'attivazione del servizio di erogazione elettrica, costituisce presunzione semplice dell'occupazione dell'immobile. In pratica se io, il portinaio o i vicini confermiamo che la casa è vuota, allora la presunzione semplice cade e l'immobile non può essere considerato abitato. Ora sono ancora qui a scambiarmi Pec con il Comune ma intanto, con Houllebecq, traggio una conclusione: «Dal punto di vista dell'amministrazione, un buon amministrato è un amministrato morto».

Achille Poretta

• ELEZIONI

[«Io, italiano all'estero, corro il](#)

[rischio di non poter votare»](#)

Davide Crucitti , Santiago de Compostela;

▪ INCENERITORE

[«Quello di Vienna è un modello, ma anche Brescia»](#)

Bruna Invernizzi Borsani

▪ GIOVANI E LAVORO

[«I laureati che aspirano a fare i netturbini»](#)

Luca Testera Pardi

▪ TECNICI

[«Dopo i virologi, siamo passati agli esperti di energia»](#)

Marco Poletti

[Tutte le lettere](#)

INVIATECI LE VOSTRE LETTERE

Vi proponiamo di mettere in comune esperienze e riflessioni. Condividere uno spazio in cui discutere senza che sia necessario alzare la voce per essere ascoltati. Continuare ad approfondire le grandi questioni del nostro tempo, e contaminarle con la vita. Raccontare come la storia e la

cronaca incidano sulla nostra quotidianità. Ditelo al Corriere.□

MARTEDI – IL CURRICULUM

Pubblichiamo la lettera con cui un giovane o un lavoratore già formato presenta le proprie competenze: le lingue straniere, l'innovazione tecnologica, il gusto del lavoro ben fatto, i mestieri d'arte; parlare cinese, inventare un'app, possedere una tecnica, suonare o aggiustare il violino

[Invia il CV](#)□

MERCOLEDI – L'OFFERTA DI LAVORO

Diamo spazio a un'azienda, di qualsiasi campo, che fatica a trovare personale: interpreti, start-upper, saldatori, liutai.

[Invia l'offerta](#)□

GIOVEDI – L'INGIUSTIZIA

Chiediamo di raccontare un'ingiustizia subita: un caso di malasanità, un problema in banca; ma anche un ristorante in

cui si è mangiato male, o un ufficio pubblico in cui si è stati trattati peggio. Sarà garantito ovviamente il diritto di replica

[Segnala il caso](#)

VENERDI - L'AMORE

Chiediamo di raccontarci una storia d'amore, o di mandare attraverso il Corriere una lettera alla persona che amate. Non la posta del cuore; una finestra aperta sulla vita.

[Racconta la storia](#)

SABATO - L'ADDIO

Vi proponiamo di fissare la memoria di una persona che per voi è stata fondamentale. Una figlia potrà raccontare un padre, un marito la moglie, un allievo il maestro. Ogni sabato scegliamo così il profilo di un italiano che ci ha lasciati. Ma li leggiamo tutti, e tutti ci arricchiranno.

[Invia la lettera](#)

DOMENICA – LA STORIA

Ospitiamo il racconto di un lettore. Una storia vera o di fantasia.

[Invia il racconto](#)

LA FOTO DEL LETTORE

Ogni giorno scegliamo un'immagine che vi ha fatto arrabbiare o vi ha emozionati. La testimonianza del degrado delle nostre città, o della loro bellezza.

Inviateci le vostre foto su Instagram all'account @corriere

[Read More](#)